

NOTIZIARIO

I. - ANCORA A PROPOSITO DI UNA RELAZIONE

Alla nota da me pubblicata in questa nostra rivista ⁽¹⁾, e nella quale ho mosso alcune osservazioni alla relazione per la promozione ad ordinario di Gustavo Bontadini, il prof. Emanuele Bariè, della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università statale di Milano e il prof. Gallo Galli, della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino, hanno risposto con due note. ⁽²⁾ Ognuno che le legga trarrà motivo per confermare ciò che ho affermato. Per questa considerazione, alla prima lettura di quei due scritti, pensai non valesse la pena di replicare; ma poi ho considerato che al silenzio poteva essere data una erronea interpretazione.

Al prof. Galli non farò l'onore d'una risposta, perchè, per discutere, questo professore universitario, invece di ribattere le mie osservazioni, ha ritenuto di cavarsela infarcendo otto pagine del suo periodico con improprietà, con ingiurie e con uno sfoggio di insolenze volgarissime, che tutt'al più servono a mostrare a quale livello può scendere persino un docente universitario, colto in fallo. Crede forse il Galli di aver provato le sue affermazioni, quando mi definisce « ingenuo fraticello », capace solo di « goffaggini » e di « banalità »; quando mi qualifica per un « segnalato saccente che anche nella teologia ha di recente saputo raggiungere in pochi passi il culmine della pacchianeria »; quando mi ritiene privo di « intelligenza », abile persino a « copiare di sana pianta » un breve articolo, facendogli occupare, senza aggiungere una parola, un volume di 350 pagine, quando mi invita a indicare i nomi dei miei allievi, quasi essi non occupassero cattedre o posti di responsabilità in Italia e fuori? Ritiene forse con questo di aver confutato i miei rilievi? Questi restano immutati. Egli, tutt'al più, raggiungerà lo scopo di far sapere a tutti che il « Saggiatore », invece di essere una « rivista di cultura filosofica e pedagogica », come è presentata dai suoi due direttori, minaccia di diventare la rivista delle lavandaie irritate, che lancia insulti nei momenti di malumore di chi la dirige.

Si aggiunga che il prof. Galli, al mio accenno motivato dalla stima che il Bontadini ha goduto e gode tra tutti i filosofi italiani del nostro tempo, a cominciare da Giovanni Gentile, grida indignato: « Ed io non accetto! » Il che è esattamente quello che volevo far notare io! Se è meglio, secondo quanto dice Senofonte, essere censurato da un uomo intelligente, che essere lodato da un sergente maggiore, il Bontadini è, sotto questo riguardo, in condizione molto migliore, perchè è stato lodato da uomini intelligenti, mentre è censurato da un sergente maggiore della filosofia. Direi che il giudizio favorevole degli altri è piuttosto confermato ed aumentato, anzichè diminuito, da quello sfavorevole del Galli. E chiedo scusa ai sergenti maggiori, che ho chiamato in causa solo sull'autorità di Senofonte, e che, comunque, nella mia vita militare ho imparato ad apprezzare e ad amare, mentre non so se il Galli appartenga alla schiera dei filosofi degni di stima e di gratitudine.

⁽¹⁾ Cfr. « Rivista di neoscolastica », fasc. IV, 1952, pagg. 380-383.

⁽²⁾ Il prof. Bariè ha risposto in « Acme » (Annali della Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Milano), vol. V, fasc. III, pagg. 635-642; ed il prof. Galli nel « Saggiatore », a. II. fasc. III-IV, pagg. 491-499.

NOTIZIARIO

Lasciamo, dunque, ai suoi « eroici furori » il Galli.

È opportuno invece esaminare lo scritto del prof. Bariè, ove non mancano alcune osservazioni acute. Per esempio, a proposito del problematicismo, il Bariè vuol spiegare l'importanza che il neoscolastico Bontadini gli attribuisce, con la considerazione che, così sopravvalutando il problematicismo, « si fa il gioco della Neoscolastica », « quasi a mostrare che esso è l'unico aspetto che può assumere la filosofia quando non parta da presupposti dogmatici, ... per cui, o si aderisce ai precetti neoscolastici, oppure non si potrà andare al di là del problematicismo ». Io tosto gli osservo, da un lato, che la Neoscolastica non parte da presupposti dogmatici; dall'altro che per il problematicismo tutte le metafisiche sono dogmatiche, e che, perciò, il « gioco della Neoscolastica » sarà fatto soltanto quando si sarà provata la sua effettiva non-dogmaticità. Questo giuoco è chiamato a fare anche il trascendentalismo del Bariè, senza che l'importanza attribuita al problematicismo costituisca per lui un *handicap* e invece per la Neoscolastica un vantaggio.

Ma, ahimè, questi passi della replica del Bariè non giovano a invalidare i miei rilievi critici alla relazione. Ed è soprattutto questo che, ad un uomo d'ingegno come il Bariè, vorrei far rilevare. Invece di confutarmi, egli ricorre ad abili evasioni, che mi confermano sempre più nella esattezza della mia nota.

Infatti, fin dal suo esordio, il Bariè mi imputa il desiderio dell'« avvento di uno Stato teocratico, che imponga ai Commissari di giudicare » secondo le mie direttive. Insinuazione gratuita e troppo facile, che il Bariè potrebbe invocare in suo aiuto per ogni dibattito in cui si trovasse implicato ed alla quale io non avrei altro da opporre se non una domanda: « Di grazia, cosa c'entra qui la teocrazia? » Io ho dimostrato che la relazione per l'ordinario del Bontadini, per quella parte che spetta al Bariè e al Galli, era deplorabile e ciò ho fatto con prove che ogni persona intelligente ed onesta deve sottoscrivere; e il Bariè mi accusa d'essere il difensore d'una teocrazia che io non ho mai propugnato, ma che al contrario deplorerei. Ed è da aggiungersi che l'affermazione del Bariè è contraria proprio a ciò che è implicito nella mia iniziativa, la quale supponeva la legittimità — che, in regime democratico, non può essere contestata — di criticare i giudizi emessi da Commissari governativi.

Confesso di trovare poi assolutamente priva di senso l'osservazione del Bariè che non sia « un argomento troppo a favore del candidato », trattandosi di un ordinario in teoretica, l'aver notato, come ho fatto io, che il Bontadini non concede nulla sul terreno teoretico al problematicismo; ed altresì considero come segno di mancanza di buone ragioni il fatto che egli è costretto a far credere che io gli chiedevo di riconoscere quale « onorifico » « l'incarico a lui affidato di concorrere a promuovere a ordinario un Bontadini ». No. I lettori della « Rivista di Filosofia Neoscolastica », che riprenderanno tra le mani la mia nota, vedranno che io non ho mai domandato questo a nessuno, mentre ora — di fronte al Bariè, il quale confessa che, nel Concorso di teoretica del 1949, anche lui avrebbe dato il primo posto in terna al Bontadini, — mi trovo costretto a segnalare la contraddizione tra una simile ammissione e il testo della relazione. Non pare, quindi, al Bariè che nel suo scritto egli si è lasciato andare a divagazioni ed a quisquillie, che neppure scalfiscono le mie serene osservazioni?

Venendo ora ai singoli punti della relazione, che erano stati oggetto della mia contestazione, il Bariè ripete, anzitutto, di non condividere il giudizio del Bontadini circa l'importanza del problematicismo. Ripetizione perfettamente superflua. Nessuno ha contestato al Bariè di pensare a modo suo su questo, come su qualsiasi altro argomento: io avevo soltanto osservato che la differenza di opinione non può essere presa dal giudice di un concorso o dal membro di una commissione come un motivo a sfavore del giudicando. E notavo che al Ministro della P. I., in quanto tale, non interessa di sapere se i giudici la pensano come il giudicando nelle varie questioni, nelle quali i filosofi sono soliti avere opinioni divergenti, ma sapere se il giudicando ha sostenuto la propria opinione in maniera scientificamente tale da dimostrare la sua capacità nella materia che

professa, o no. Ora è proprio questa informazione che, al Ministro, non viene offerta dalla relazione. E tra il giudizio dei due commissari, e la conclusione della relazione si può rilevare una contraddizione. Io, nella seduta della 1^a Sezione del Consiglio Superiore della P.I., nella quale il Lamanna riferì sulla relazione di questa Commissione, pensai che si poteva, senza entrare nel merito, proporre al Ministro di rinviare la relazione ai commissari perchè la rivedessero ed uscissero dalla contraddizione; ma, poichè ciò che era la sostanza, ossia la promozione, era approvata, non ritenni valesse la spesa di sollevare questioni (1).

Secondo punto. La relazione parlava, a proposito dei volumi del Bontadini, di un « criterio valutativo alquanto esteriore fornito dalla Neoscolastica ». Io avevo notato che un Neoscolastico giudicherà qualunque dottrina egli esamini dal punto di vista della dottrina ch'egli ritiene vera, cioè della Neoscolastica, così come un idealista giudicherà dal punto di vista idealistico, ecc. Il Bariè risponde cambiando, anche qui, le carte in tavola, facendoci sapere, ora, che il Bontadini non è arrivato al problema « interno » della filosofia e che non penetra nell'interno delle dottrine esaminate, ecc. Queste, sì, sarebbero riserve notevoli, e interessanti per il Ministro della P. I.; ma nella relazione la riserva era quell'altra. Ed a me importava di rilevarla per il motivo che già ebbi a dichiarare; e non già mi importava di difendere il prof. Bontadini, che, come ho già dichiarato, non ha bisogno di difesa.

Terzo punto. La relazione non riconosceva al Bontadini di aver dato « una sicura prova di capacità teoreticamente costruttiva ». Poichè questa asserzione non si appoggiava neppure ad un cenno di giustificazione, io andavo alla ricerca di una sua interpretazione che potesse renderla plausibile (p. es., in quanto volesse dire che il Bontadini non ha ancora dato un compiuto sistema di metafisica), non sembrandomi sufficiente il fatto che si sia occupato, nel triennio di straordinariato, prevalentemente di argomenti storici; e ciò per la ragione che, nel trattare tali argomenti, il Bontadini si muove su un piano scopertamente teoretico. Il Bariè mostra di non capire la mia distinzione, pure assai ovvia, tra il punto di vista materiale e il punto di vista formale, per cui, nella fattispecie, un argomento storico può essere affrontato con criteri ed intenti teoretici. Ma ora dirò, più esplicitamente, che se questa riserva dovesse esser presa alla lettera, allora si sarebbe dovuto avere il coraggio di negare l'ordinariato al Bontadini, non potendosi attribuire la cattedra universitaria di una determinata disciplina ad un aspirante che non abbia dato « sicura prova di capacità costruttiva » nella disciplina stessa, giacchè si sa che il professore universitario deve precisamente costruire, e non semplicemente ripetere. Naturalmente un simile verdetto contro il Bontadini avrebbe coperto di ridicolo i suoi autori, sia per il motivo che l'ordinariato è come quel sigaro toscano, che Vittorio Emanuele II diceva non doversi negare a nessuno; sia perchè, se diamo un'occhiata a chi occupa attualmente cattedre filosofiche in Italia, non vediamo come il Bontadini possa essere messo al di sotto del valore medio di tali ordinari. In questo apprezzamento penso di aver consenziente lo stesso prof. Bariè. Comunque, non sarà disdicevole riflettere che il giudizio di stabilità, essendo dato nei confronti di un *collega*, sarebbe opportuno che fosse redatto con i riguardi che tale rapporto comporta. Se i giudici, non sentendosi di formulare particolari lodi o riconoscimenti nei confronti del Bontadini, si fossero limitati a constatare che questo collega aveva nel triennio insegnato con piena soddisfazione di due Facoltà, ed esercitata una attività scientifica normale e continuativa, avrebbero preso il partito per loro più dignitoso. Con critiche

(1) È da ricordare infatti che il Consiglio Superiore della P. I. deve dare un parere al Ministro sulla *legittimità* del giudizio della Commissione. Dal punto di vista formale nulla vi era da eccepire. Perciò anch'io diedi il voto per l'approvazione. Ma si deve eccepire in campo filosofico e separare le responsabilità del Bariè e del Galli, da quella del Chiavacci. Se si fosse trattato di un concorso a cattedra sarebbe stata altra questione; posso dire che molte volte al Consiglio Superiore — e io ne ho esperienza di molti e molti anni — le relazioni dei concorsi non sono proposte per l'approvazione per queste poco intelligenti contraddizioni in cui cascano alcuni Commissari.

NOTIZIARIO

infondate, invece, si dimostra chiaramente di voler approfittare dell'occasione per darsi delle arie di superiorità, per attribuirsi, cioè, una superiorità che nessuno magari riconosce, e che non può certo derivare dal fatto di avere una anzianità di servizio. Ciò che meraviglia è che un gentiluomo come il Bariè non abbia avvertito la posizione equivoca nella quale si metteva. Il giudizio di ordinariato non è, secondo lo spirito della legge, una revisione del giudizio di concorso, ma semplicemente un controllo dell'attività didattica e scientifica del soggetto, in quanto si è dato qualche caso — rarissimo nelle Facoltà di Lettere e Filosofia — di persone che, dopo aver vinta la cattedra, si sono dedicate a tutt'altro.

Possiamo, dunque, concludere che nonostante le villane insolenze del prof. Gallo Galli e le repliche del prof. Bariè, le mie deplorazioni per la relazione dei Commissari Bariè e Galli, per l'ordinariato del prof. Bontadini, rimangono giustificate.

FR. AGOSTINO GEMELLI, o.f.m.

II. — CONGRESSI, CONFERENZE E SOCIETÀ FILOSOFICHE.

1. — AMERICAN CATHOLIC PHILOSOPHICAL ASSOCIATION. — Sotto il patronato dell'Ecc.mo Vescovo di Fort Wayne, J. F. Noll e col concorso di tutte le università e degli istituti cattolici americani, si è tenuto all'University of Notre Dame il trentasettesimo congresso annuale della American Catholic Association. I lavori, svolti in sedute plenarie e in singole sezioni, hanno avuto come tema generale: *Philosophy and Unity*. Le sezioni, suddivise in: logica e metodo-metafisica-filosofia della natura-morale e filosofia politica-storia della filosofia, hanno discusso, nei giorni 7 e 8 aprile u. s., alcuni importanti problemi di metodologia, di diritto, di etica, di filosofia cristiana; a Roberto Grossatesta è stata dedicata una particolare tornata.

2. — È annunciato per il prossimo settembre il II CONGRESSO BRASILIANO DI FILOSOFIA. — I temi proposti sono i seguenti: La filosofia in Brasile; filosofia delle scienze; filosofia sociale e politica; filosofia dell'arte ed estetica. La sede dei lavori sarà Curitiba (Brasile).

3. — ISTITUTO FILOSOFICO DE BALMESIANA. — L'Istituto filosofico di Balmesiana (Barcellona), ha organizzato un corso di lezioni sul tema: *La introduccion a la vida intelectual*. Tale argomento è stato ampiamente trattato nei suoi aspetti teoretici e storici più caratteristici, da oratori illustri.

4. — CENTRO ITALIANO DI STUDI UMANISTICI E FILOSOFICI DI MONACO DI BAVIERA. — Continua intensa l'attività del Centro di studi umanistici di Monaco di Baviera. Numerose dissertazioni di carattere teoretico, storico, estetico e specificamente umanistico, sono state tenute da docenti di università tedesche e italiane. Nella collezione « Ueberlieferung und Auftrag », curata dallo stesso Centro, è uscito il II volume: *Die Einheit unseres Wirklichkeitsbildes und die Grenzen der Einzelwissenschaften*, che compendia una serie di conferenze tenute al Centro stesso. Il volume è curato dai PROFF. E. GRASSI e TH. V. UEXKUEL.

III. — PUBBLICAZIONI NUOVE E REPERTORI BIBLIOGRAFICI.

1. — Il P. GLORIEUX in un quaderno supplementare dei *Mélanges de science religieuse* (IX, 1952), ha pubblicato un nuovo indice della *Patrologia* del MIGNE, nell'intento di far conoscere ed utilizzare tutte le modificazioni, riserve, correzioni che la critica ha apportato dopo la pubblicazione del Migne. L'indice è diviso così: nella prima parte viene tracciato quanto è stato rimesso in discussione o quanto la critica più recente ha accertato intorno ai testi e alle attribuzioni del Migne; nella seconda parte, accanto alle essenziali indicazioni bibliografiche, è tracciato un indice di nomi che completa quello fissato dal Migne.

2. — HELMUT KUHN dirige un nuovo periodico di carattere filosofico: « Philosophische Rundschau » (Verlag Mohr, Tübingen).

NOTIZIARIO

3. — Il « Corpus Général des Philosophes français », diretto da R. Bayer, si è arricchito di una nuova opera: il I volume delle *Oeuvres philosophiques*, di J. BODIN. Il volume, curato dal Mesnard, contiene, nel testo latino e francese: *Le discours au Sénat et au peuple de Toulouse sur l'éducation à donner aux jeunes gens dans la république*; *Tableau de droit universel*; *La méthode de l'histoire*.
4. — A cura di Theodore Besterman, è uscito presso l'Institut et Musée Voltaire, Les délices, Genève, *Voltaire's Notebooks*, con introduzione e numerose note critiche.
5. — Continua la pubblicazione dell'edizione nazionale delle opere edite ed inedite di A. ROSMINI (Bocca, Milano). Carlo Gray ha curato il volume 24°: *I progetti di costituzione*; di imminente pubblicazione: *L'antropologia in servizio della morale*; *L'antropologia soprannaturale*; il *Trattato della coscienza morale*.
6. — Una accurata bibliografia intorno all'*Illuminismo* è uscita sul fasc. 3°, 1952 della « Revue internationale de philosophie » pubblicata col concorso del Governo belga e della Fondazione Universitaria del Belgio. Tutto il fascicolo è dedicato alla *Philosophie des lumières*.
7. — Un *Supplemento bibliografico* ragionato e discusso, relativo alle opere filosofiche di recente pubblicazione, è stato pubblicato a Braga nel 1953, presso la « Revista portuguesa de filosofia ».
8. — Una accurata informazione bio-bibliografica e un'analisi critica intorno alle indagini recenti dell'opera scientifica di Alberto Magno è uscita presso la rivista « Sapienza », dicembre 1952 (Roma, Via Castelfidardo 47).

IV. — VARIE

Il Premio Rosmini di L. 250.000, col diritto alla pubblicazione nella collana di studi rosminiani della casa ed. « Sodalitas » è stato assegnato al lavoro: *Saggio sul sistema ontologico di A. Rosmini*. Autore dell'opera premiata è il Dott. Attilio Franchi.

V. — NECROLOGI.

1. — Il Prof. ADOLFO FAGGI, già ordinario di Storia della filosofia nella facoltà di lettere dell'Università di Torino, è deceduto. Lascia numerose opere di storia della filosofia moderna, di estetica, di teoretica ed alcuni saggi letterari.
2. — A. DUNLOP LINDSAY OF BIRKER, fondatore dell'University College a North Staffordshire e docente di filosofia a Oxford, Glasgow, Manchester, è deceduto a 73 anni. Sono al suo attivo numerose pubblicazioni di storia della filosofia, di teoretica e di filosofia etico-sociale.
3. — È pure deceduto KLAAS SCHILDER, teologo riformato, professore di filosofia e teologia a Kampen. Ha pubblicato opere di storia della filosofia e di teologia.

C. CALVETTI